

Pubblichiamo l'intervista con Bruno Moretti, professore di linguistica all'Università di Berna, che ci illustra quali sono gli obiettivi del progetto "What's up, Switzerland?". La seconda pagina si apre invece con la recensione di *Quasi un abbecedario*, opera postuma dello scrittore ticinese Giorgio Orelli. E ancora libri: *Jean-Paul Sartre e la Svizzera*, di Brenno Bernardi, e la ristampa de *Le stagioni*, di Peter Bichsel. Un cenno anche al Premio Chiara e, *dulcis in fundo*, la poesia *Primo Agosto*. In terza un'altra recensione: *Il giudice e la rondine*, ultimo libro di Andrea Fazioli. Seguono la presentazione del Choir of St. John's College Cambridge e la rubrica musicale *Intorno al ritmo*. L'inserto si chiude, infine, con la descrizione de "La fragile bellezza", mostra della Pinacoteca di Rancate, con un pezzo sull'ultimo film, attualmente in lavorazione, del regista italiano Marco Bellocchio e con l'esposizione di strumenti musicali che si è tenuta ieri al Conservatorio di Lugano. E non manca la consueta finestra sul cinema.

LINGUAGGIO La ricerca delle università di Zurigo, Berna e Neuchâtel

Originale e scherzosa, la lingua ai tempi "social"

Dopo la ricerca sugli sms del 2009, i tre atenei hanno lanciato il nuovo ambizioso progetto, che analizza le conversazioni di *Whatsapp*.

di ELEONORA CLERICI

Il primo giugno alcuni linguisti delle Università di Zurigo, Berna e Neuchâtel hanno avviato la raccolta dati per il progetto *What's up, Switzerland?*, che si è conclusa lo scorso 13 luglio e che ha permesso di allestire alcune banche dati con le conversazioni donate volontariamente dagli svizzeri.

A poco tempo dalla conclusione della precedente ricerca *Sms4science* dedicata agli sms, iniziata ormai cinque anni fa (nel 2009) e di cui si stanno tracciando adesso i primi bilanci, gli studiosi dei tre atenei hanno deciso di lanciarsi in questo nuovo ambizioso progetto.

Lo scopo della ricerca è quello di analizzare le caratteristiche della comunicazione scritta di *Whatsapp* (applicazione di messaggistica istantanea in tempo reale che consente di inviare e scambiare messaggi gratuitamente), sia dal punto di vista linguistico che da quello comunicativo, per poi confrontarla con quella degli sms e vedere se vi sono notevoli differenze o somiglianze.

Si tratta ancora una volta di un progetto plurilingue, in cui verranno analizzate conversazioni sia nelle lingue nazionali svizzere (tedesco, francese, italiano e romancio), sia in lingua inglese. Abbiamo chiesto a **Bruno Moretti** (nella foto), professore di linguistica all'Università di Berna e responsabile per la parte italiana di questa ricerca, quali sono le aspettative dei linguisti e in che modo il progetto si inserisce nel contesto più ampio di analisi della lingua.

Quali sono le finalità della ricerca "What's up, Switzerland?"?

Lo scopo è quello di capire come funziona la comunicazione con i nuovi modelli di cellulari e con i nuovi programmi. La domanda specifica di questo progetto riguarda ovviamente le eventuali conseguenze che il mutamento tecnologico potrebbe aver comportato con il passaggio dai telefonini delle prime generazioni agli *smartphones* attuali. Ma dietro a questo aspetto legato alla tecnologia la domanda di fondo è sempre la stessa e continua ad affascinare i linguisti e a caratterizzare le loro ricerche: come funziona la comunicazione, come funzionano le lingue come strumento fondamentale della comunicazione stessa, e che cosa ci dicono queste forme di



comunicazione sugli esseri umani (e sulla loro vita sociale)?

In precedenza era stato avviato un altro progetto, "Sms4science". Che cosa era emerso dalla ricerca? Che cosa ci si aspetta invece da questo nuovo studio?

Tra i risultati principali della prima ricerca era per esempio emersa l'osservazione che, contrariamente a quanto si pensava, la caratteristica fondamentale della comunicazione tramite sms non è quella di risparmiare il più possibile sulla forma dei messaggi, cercando per così dire di "risparmiare spazio ed energie", ma è invece chiara e costante la tendenza a giocare sulla forma linguistica, a cercare soluzioni più espressive per dire le cose, dando un ruolo fondamentale al modo in cui le cose sono dette, accanto al contenuto che viene trasmesso. Correlata a questa dinamica vi è per esempio anche l'osservazione di un uso, in queste comunicazioni scritte, di lingue o forme di lingua che di solito non vengono scritte, come tipicamente i dialetti. Questi ultimi si configurano quindi come uno strumento per costruire variazione nella formulazione del messaggio, ampliando il potenziale che viene messo a disposizione dell'italiano, con tutta una nuova gamma di alternative. La stessa tendenza si nota anche per quanto riguarda altre lingue, che compaiono spesso nei messaggi sotto forma di commutazione di codice, cioè di alteranze più o meno brevi accanto a strutture dell'italiano e che danno luogo a messaggi plurilingui. Un'ultima osservazione che vale la pena di segnalare è quella che alcune caratteristiche dei messaggi sono differenti strutturalmente

dal modo in cui si direbbe la stessa cosa in una tipica forma parlata o in una tipica forma scritta, quindi denominazioni con cui si è cercato di descrivere queste comunicazioni come "parlato-scritto" o "scritto-parlato" sono improprie.

Dai primi risultati emerge che l'applicazione "WhatsApp" è usata soprattutto da giovani e ragazzi. Allo stesso tempo la maggior parte degli utilizzatori sembra avere un titolo di studio medio-alto. Questo strumento può favorire la nascita di un nuovo gergo giovanile elitario?

Il carattere stesso di una parte importante di questo tipo di comunicazioni, prettamente scherzoso-informale, mal si presta ad una varietà elitaria. Va detto inoltre che il gioco con la lingua di cui abbiamo parlato in precedenza non è una caratteristica, come si potrebbe pensare a prima vista, di una élite ma è una costante che caratterizza il rapporto in generale con la lingua. Chi ha assistito ad una partita di calcio delle leghe minori sa quanto possa divertirsi il pubblico con commenti spiritosi e quanto a volte questo "gioco ai bordi del campo" possa essere addirittura più divertente del gioco che si osserva in campo. Allo stesso modo, l'incontro quotidiano e regolare di amici al bar è caratterizzato da una serie di produzioni linguistiche che manifestano caratteristiche simili agli scambi che avvengono all'interno di un gruppo di amici che "si incontra" su *WhatsApp*, ciò che dimostra l'importanza sociale di questo tipo di comunicazioni quotidiane. Anche riguardo all'età è indubbio che l'uso di questi mezzi

di comunicazione era soprattutto all'inizio più diffuso tra i giovani, ma il cellulare è ormai diventato una componente fissa della vita di tutte le generazioni (anche se l'uso può variare nei differenti gruppi e quindi una raccolta come la nostra sarà caratterizzata soprattutto da messaggi forniti da giovani).

"Whatsapp", applicazione con 500 milioni di utenti, consente di inviare messaggi gratuitamente in tempo reale.



Il cellulare è ormai diventato una componente fissa della vita di tutte le generazioni.

L'utilizzo di "WhatsApp" può avere (o ha già avuto) delle ricadute sul linguaggio generale delle persone? Le conseguenze si sentono maggiormente dal punto di vista comunicativo o dal punto di vista linguistico?

Fa parte della nostra competenza linguistica comune e basilarne il saper adattare il modo di comunicare alle differenti situazioni e ai differenti interlocutori. Da questo punto di vista si può presupporre che chi usa uno strumento di questo tipo sa che sta partecipando a delle interazioni speciali; perciò i fenomeni di influsso della "comunicazione digitata" su altre modalità comunicative sembrano rimanere limitati a strutture particolari e relativamente periferiche. È chiaro che se non si riescono a trasmettere altre modalità comunicative scritte (per esempio tramite la scuola o altre possibilità formative) c'è la possibilità che questo tipo di comunicazione diventi la forma basilare della comunicazione scritta per alcuni di noi. Ma non va dimenticato che si tratta di persone che altrimenti (o in altri tempi) probabilmente non si sarebbero servite così intensamente della scrittura. A livello di registro, d'altro canto, è ovviamente importante che si continui a trasmettere la consapevolezza che non si scrive una lettera ufficiale, o un tema in classe, così come si scrive un sms. Non è però cancellando l'esistenza dei cellulari (ammesso per assurdo che ciò possa essere possibile) che si risolverebbero problemi di questo tipo.

Per altri aspetti, alcune delle caratteristiche che vengono additate come fenomeno di mutamento linguistico dovute ai cellulari, non sono altro che fenomeni presenti nella società che la comunicazione tramite sms o mezzi simili riprendono e rendono per così dire più visibili.

In futuro ci saranno altri progetti legati all'utilizzo dei "New Media" (blog, social network...)?

Social network, blog e simili sono per molti aspetti più facili da studiare (e più studiati), perché i materiali sono più facili da raccogliere.

La particolarità degli sms, e delle loro forme più recenti, è quella di essere in buona parte comunicazioni private, alle quali è difficile avere accesso e per le quali sono quindi necessarie campagne di raccolta come quelle che abbiamo fatto e stiamo facendo.

Nel nostro progetto sugli sms in effetti, proprio per quanto riguarda la comprensione dell'uso e delle valenze dei dialetti nella comunicazione, si sono considerati anche materiali "paralleli" ricavati da Facebook e canali simili.